

L'Unità

Sabato 25
Luglio 2009

IL NOSTRO SABATO

Teatro

Alice nel paese delle meraviglie. Saggio sulla fine di una civiltà

Regia e drammaturgia di Armando Punzo
Con i detenuti della Compagnia
della Fortezza (Volterra)

VALENTINA GRAZZINI
VOLTERRA (PISA)

Labirintico e catartico allo stesso tempo, Alice della Compagnia della Fortezza assume in questi giorni di lutto per lo spettacolo italiano un significato profondo, a riprova di come il teatro di Armando Punzo racchiuda in sé molto più di quanto la spettacolarità delle sue messe in scena lasci scorgere. Partito da un'idea ribelle, quella di «liberare i personaggi di Amleto» per farli scorrazzare dentro il mondo di Lewis Carroll, Punzo riesce infatti a dar vita – nell'ora e un quarto in cui reclude il suo pubblico nella casa circondariale di Volterra – ad una vibrante, disperata e a tratti macabra rappresentazione in cui il teatro con tutti i suoi artifici grida libertà e chiede ascolto. Accolti nel cortile sulle note del *Dies irae* da antichi scribi (celati nei corpi di possenti attori a torso nudo) intenti a trascrivere con rudimentali mezzi l'*Amleto*, siamo convogliati attraverso un'angusta porta nel chiuso di uno spazio irreale, tappezzato dei medesimi cartelloni alle pareti e sul pavimento che occludono ogni prospettiva lasciandoci preda di una proiezione fume a 360 gradi, da cui a tratti alcuni attori emergono (mimetizzati) come in un desiderio di fuga da un incantesimo malvagio.

Tante le stanze che si aprono al visitatore, in ciascuna qualcosa accade, in divenire, senza mai arre-



Alice che incontra Amleto nella rappresentazione nel carcere di Volterra

SE ALICE BATTE IL CARCERE

Un grido di libertà per il teatro
dalla Compagnia dei detenuti
guidata da Punzo

starsi. Così nell'itinerare guidato (e imposto) da un'Alice in carne ed ossa che spargila il pubblico con fiabesco sorriso ci ritroviamo a ripercorrere spazi già noti, a scoprirne altri, a chiederci se manchi qualcosa al nostro diligente percorrere la scena. Ma sono loro, i personaggi in cerca d'autore che si aggirano ciascuno con il proprio testo da offrire, a farci perdere completamente la bussola. Spuntando dove meno li aspettiamo.

EROTICO E RIGOROSO

Raffinato e destabilizzante nell'estetica, che alterna costumi shakespeariani a mise rubate a *Priscilla la regina del deserto* mescolate ad orecchie da coniglio, lo spettacolo si affida ad una colonna sonora perfetta nello scandire i tempi e agire da collante, con il suo avvicinarsi di inquietanti carillon a brani rock, musiche da sottofondo ad assordanti crescendo. E il pastiche drammaturgico tessuto da Punzo – che oltre a Shakespeare gestisce Ruccello, Cecov, Lagarge e Müller – si insinua nel dedalo delle stanze con accattivante suggestione. Erotico, irriverente, provocatorio, ma anche rigoroso, Alice racchiude in sé 120 lunghi anni di lavoro del regista (anche interprete, come di consueto, *primus inter pares*) con i suoi attori e i suoi ideali. Il teatro dell'impossibile, come Punzo ama definire il proprio lavoro, continua a esistere: lo riconosciamo dai tanti indizi che lo rendono unico, un filare di lampadine rosse, una giarrettiiera, un vestito di tulle indossato dal corpo tatuato di un ergastolano. Ma esiste ora, forse non domani. E i personaggi di questo *Amleto* sui generis, fuggiti in cerca della libertà, rischiano di essere riacchiuffati, per subire una pena che non ammette sconti. ●